

BORGO CERETTO

Per dare alla crescita della città una forma che ne garantisca una soddisfacente tematizzazione è stato fatto ricorso, in questo millennio, a due famiglie di soluzioni: in primo luogo all'innesto di nuove sequenze in diretta continuità con quelle esistenti (per esempio quella grandiosa degli Champs Elysées a Parigi) e in secondo luogo la creazione di nuovi nuclei lontani con l'intera gamma dei temi collettivi di una vera città (per esempio le *new town* inglesi di questo dopoguerra) soluzioni che il lettore troverà più ampiamente descritte in *Costruire le città*.

Gli altri progetti presentati in questa sezione del sito (Vimercate, Modena Nord, Modena Sud) fanno riferimento alla tradizione della prima famiglia, studiati in continuità con la città esistente, mentre quello di Borgo Ceretto appartiene alla seconda famiglia.

Nel corso della redazione del nuovo piano regolatore di Alba – affidato a Leonardo Benevolo – è emersa l'intenzione di creare ai margini del territorio comunale un nuovo "polo" in grado di filtrare in parte l'affluenza giornaliera verso il centro della città di *commuters* provenienti dai comuni dell'alta Langa. Questo nuovo insediamento non è in continuità con l'attuale abitato di Alba – a qualche chilometro di una strada statale costeggiata di edifici industriali – e propone dunque il tema di un nuovo insediamento formalmente autonomo, un piccolo villaggio costruito *ex-novo*.

A un nuovo centro possono venir date forme moderne (come ancora negli anni Cinquanta del Novecento nelle *new towns* inglesi o nei quartieri nuovi di Stoccolma) oppure può venire disegnato in forme che suggeriscano trattarsi di un insediamento vecchio di mille anni come aveva immaginato Henrici per Monaco di Baviera.



I centri di Farsta a Stoccolma, di Stevenage in Inghilterra e un disegno di Henrici per Monaco di Baviera

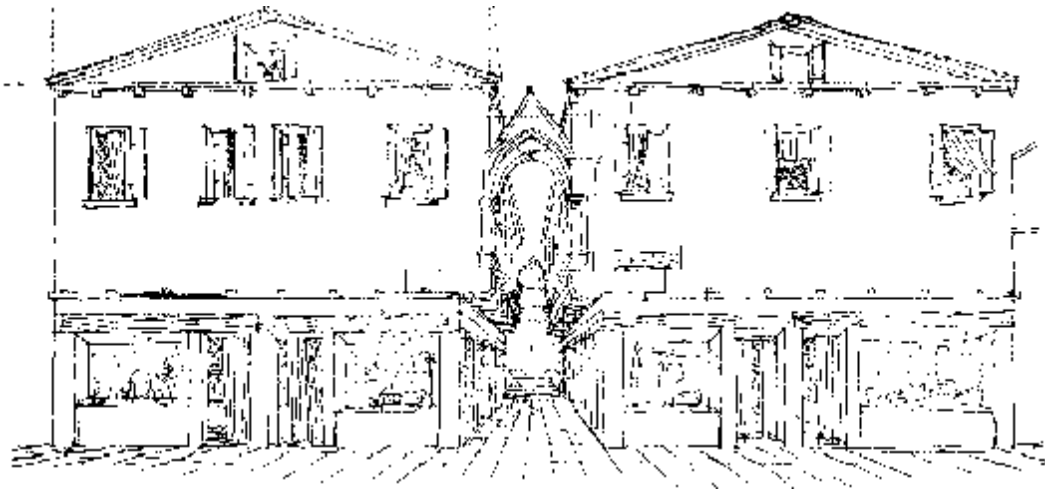
In un contesto come quello italiano, così fitto i centri storici, lo stile moderno sembra meno adatto a soddisfare le attese simboliche dei cittadini, sicché abbiamo scelto di progettare un villaggio nelle forme che si sarebbero accumulate nel tempo se fosse stato costruito a partire dal XII secolo.

Abbiamo così introdotte tutte le strade tematizzate come avrebbero potuto venire realizzate nel corso del tempo: spostato verso la collina, su un nuovo *boulevard*, il modesto traffico sulla strada statale il tracciato attuale è diventato quella che

avrebbe potuta essere l'antica strada principale, tutta sinuosa e con le sue botteghe, aperta e chiusa da antiche porte fiancheggiate da torri, che abbiano immaginato potessero essere sopravvissute insieme a qualche tratto delle mura incorporato ma visibile nelle case affacciate sul *boulevard*.

Questa strada principale è poi tagliata da una sequenza a croce guidata da una strada trionfale che attraversa l'intero abitato ed è tematizzata a monte da un palazzo – ma per ora soltanto una cascina da ricostruire – e a valle dalla lontana vista di un altro comune sulla collina di fronte. E' una sequenza ricchissima, a sua volta attraversata dalla sequenza della piazza principale, sulla quale è affacciato il palazzo municipale (con la sua loggia) che la separa dalla piazza del mercato (con i suoi portici), e più lontano, nel suo sito canonico accanto ai *boulevard* (che suponiamo seguano il tracciato delle antiche mura) , la vecchia chiesa.

Verso monte la strada trionfale diventa strada monumentale, con un'architettura unificata aperta e chiusa da due arcate (come ne vediamo a Venezia) che finisce sul *boulevard*.



Oltre il *boulevard* abbiamo immaginato che fosse passato da Alba, ai primi dell'Ottocento, un architetto entusiasta dei nuovi *crescent* di Bath - nella realtà questo architetto è effettivamente esistito, il napoletano Vincenzo Marvulli – e che abbia voluto imitarlo costruendone uno sotto ai vigneti, proprio nello stesso periodo nel quale avrebbe potuto essere stata realizzata la passeggiata alberata sul cui asse, verso la fine del secolo, sarebbe poi stata costruita la cascina la Bernardina - dove i fratelli Ceretto producono il loro Monsordo – contrappuntando l'arco trionfale che ne sottolinea l'inizio dalla parte del borgo.

Verso il fiume la sequenza della strada trionfale si apre invece in un ampio giardino pubblico affacciato sul suo greto e aperto sulla campagna. lontana.

Abbiamo poi immaginato che in tempi più recenti – diciamo negli anni Trenta del Novecento – i sobborghi di borgo Ceretto, lungo la strada verso Alba, siano stati anch'essi urbanizzati attorno a un centro sportivo e (ma con questo siamo arrivati nel cuore della modernità) con un grattacielo che annuncia le lontane, e di qui invisibili, torri medievali di Alba, e contrappunta quella del nostro palazzo civico.



progetto per Borgo Ceretto



suggerimento per il parco di Andreas Kipar